

ANNALI

DELLA FONDAZIONE
PER IL MUSEO «CLAUDIO FAINA»

VOLUME XXII

LA DELIMITAZIONE DELLO SPAZIO FUNERARIO
IN ITALIA DALLA PROTOSTORIA ALL'ETÀ ARCAICA
RECINTI, CIRCOLI, TUMULI



ORVIETO
NELLA SEDE DELLA FONDAZIONE

EDIZIONI QUASAR
2015

LA DELIMITAZIONE DELLO SPAZIO FUNERARIO
IN ITALIA DALLA PROTOSTORIA ALL'ETÀ ARCAICA
RECINTI, CIRCOLI, TUMULI

Atti del XXII Convegno Internazionale di Studi
sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria

a cura di Giuseppe M. Della Fina

ISBN 978-88-7140-677-0

© Roma 2015 - Edizioni Quasar di Severino Tognon srl
via Ajaccio 41-43 - 00198 Roma
tel. 0685358444, fax 0685833591
www.edizioniquasar.it

Finito di stampare nel mese di novembre 2015

ANNALI
DELLA FONDAZIONE
PER IL MUSEO «CLAUDIO FAINA»

VOLUME XXII



ORVIETO
NELLA SEDE DELLA FONDAZIONE
EDIZIONI QUASAR
2015

MARIOLINA GAMBA - GIOVANNA GAMBACURTA -
ANGELA RUTA SERAFINI

PAESAGGI E ARCHITETTURE DELLE NECROPOLI VENETE

Premessa

L'“archeologia della morte”, sviluppatasi a partire dagli anni '80 con una dimensione europea, ha avuto in Veneto una particolare risonanza grazie alla consistenza delle scoperte che hanno innescato una fruttuosa stagione di studi¹. Le maggiori novità in questo campo hanno riguardato temi specifici quali la ritualità e gli aspetti plurideposizionali, arricchendo il quadro generale delle conoscenze; su questo filone si innestano gli approfondimenti sull'organizzazione dello spazio necropolare e sulle architetture funerarie, oggetto anche di questo Convegno.

Nelle numerose necropoli venete proprio le architetture funerarie definiscono paesaggi piuttosto diversificati, pur accomunati da tratti connotativi di carattere strutturale e rituale². Per delineare questo

¹ Sul rituale funerario nel Veneto: PERONI 1981, pp. 95-183; CALZAVARA CAPUIS 1986; LEONARDI 1986; BALISTA - DRUSINI - RIPPÀ BONATI - RUTA SERAFINI 1988; VANZETTI 1992; GAMBACURTA - RUTA SERAFINI 1998; *Adige ridente* 1998; CUPITÒ - LEONARDI 1999; NASCIMBENE 2003; CAPUIS - CHIECO BIANCHI 2006, pp. 42-48; GAMBA - GAMBACURTA 2010; CAPUIS - CHIECO BIANCHI 2013; RUTA SERAFINI 2013; GAMBA - MILLO - RUTA SERAFINI - VOLTOLINI c.s.; MILLO - VOLTOLINI c.s.; *Prima Padova* 2014.

² Verona, Ponte Florio: *Dalla terra al museo* 1996, pp. 295-297; Gazzo Veronese: SALZANI 1987, pp. 64-75; GAMBA - GAMBACURTA 2011; Oppeano: SALZANI 1985, pp. 37-46; SALZANI 2002, pp. 170-171; Villa Bartolomea: MALNATI 2002, p. 175; *Venetkens* 2013, p. 352; Montebello: MARCASSA 2005; Baldaria: ROSSI 2005; Montagnana: BIANCHIN CITTON - DE MIN 1990, pp. 20-25; CAV III 1992, F. 64, IISO, 34,1-2; Carceri: FOGOLARI 1953; NICOLI 2001; Saletto: SAINATI 2012; Este: *Este I* 1985; BALISTA - RUTA SERAFINI 1992, pp. 111-123; CAPUIS - CHIECO BIANCHI 1992, pp. 41-108; *Adige ridente* 1998; *Este II* 2006; GREGNANIN 2007; BONDINI 2014; Le Balone: SALZANI 1994, pp. 43-59; Adria: BONOMI 1995, pp. 509-510; BONOMI 2003, pp. 73-74; Padova: *Padova preromana*

panorama articolato la prima parte del contributo puntualizza il quadro dei rinvenimenti, la seconda analizza le strutture a tumulo per gli aspetti costruttivi e dimensionali, l'ultima considera l'organizzazione spaziale e le caratteristiche delle tombe e dei corredi come riflesso della gerarchia sociale.

Le necropoli

Tra le molteplici evidenze di necropoli, solo alcune hanno consentito di documentare forme di monumentalità, di cui il tumulo doveva essere l'espressione più visibile a partire dall'VIII sec. a.C.³. Tali strutture sono localizzate prevalentemente nel comparto centro orientale e settentrionale, dai *central-places* di Este e Padova, verso le aree periferiche pedemontane e alpine, iniziando un legame preferenziale con i coevi contesti hallstattiani d'oltralpe⁴ (Fig. 1).

È il 'variegato' ambito geografico, peculiare della regione, a connotare diversamente il paesaggio cimiteriale, a seconda delle materie prime disponibili: la pietra caratterizza lo scenario delle necropoli di altura, mentre i centri planiziari utilizzano prevalentemente materiali deperibili, quindi di più difficile identificazione⁵.

Tra i fattori accomunanti, l'ubicazione delle necropoli rappresenta, insieme a quella dei luoghi di culto, la prima immagine della comunità; le aree funerarie sono poste costantemente aldilà dei corsi d'acqua, rispetto all'abitato, lungo le principali direttrici extraurbane. La loro percezione doveva essere legata a specifiche modalità di delimitazione esterna, di cui restano tuttavia tracce piuttosto esigue, dai più modesti muriccioli in pietra, per le necropoli atestine illustrati accuratamente da Alessandro Prosdocimi, fino alla canaletta di Mel, citata nel *Giornale di Scavo* di Giovanni Battista Frescura⁶. Ben altra monumentalità

1976, pp. 223-296; *Via Tiepolo* 1990; MICHELINI - RUTA SERAFINI 2005, pp. 130-143; *Città invisibile* 2005, pp. 144-173; GAMBA - TUZZATO 2008, pp. 59-77; *Prima Padova* 2014; Borso del Grappa: BIANCHIN CITTON 1991; *Ori delle Alpi* 1997, p. 544, fig. 5 e pp. 555-556; *Venetkens* 2013, pp. 403-404; Montebelluna: MANESSI - NASCIMBENE 2003; *Montebelluna - Progetto Archeo* 2012, pp. 103-107 e *passim*; Altino: TOMBOLANI 1985, pp. 56-68; GAMBACURTA 1996, pp. 47-70; GAMBACURTA 2011, pp. 55-61; Oderzo: *Venetkens* 2013, pp. 357-359; Mel: CALZAVARA 1984, pp. 850-854; FOGOLARI 1988, pp. 73-76; Caverzano: NASCIMBENE 1999; Pieve d'Alpago: GANGEMI 2013, pp. 282-285; Lozzo di Cadore: GHIRARDINI 1883, p. 60; Montereale Valcellina: VITRI 1996, pp. 409-410; 457-459; San Vito al Tagliamento: PETTARIN 2003; Misincinis di Paularo: *Venetkens* 2013, pp. 408-409.

³ GAMBACURTA ET ALII 2005; LEONARDI - CUPITÒ 2011.

⁴ Per un quadro di insieme con riferimenti bibliografici, cfr. TARPINI 1999.

⁵ Per la strutturazione delle necropoli, cfr. da ultimo RUTA SERAFINI 2013 e NASCIMBENE 2013.

⁶ PROSDOCIMI 1882, pp. 9-10; Archivio Sar-VenPadova.

manifestavano a Este i grandi cippi della Casa di Ricovero o quelli in località Morlungo, considerati da Prosdocimi il vero e proprio accesso alla necropoli; in modo simile e forse più eloquente a Padova, sono le stele funerarie ad essere collocate verso il margine delle zone cimiteriali, in posizione di maggior visibilità dai percorsi viari⁷.

L'organizzazione degli spazi interni prevede spesso la stesura di tracciati stradali gerarchicamente differenziati. A Este la strada del fondo Capodaglio (fine VI - inizi V sec. a.C.) raggiunge la larghezza di 5 metri e risulta allineata con le vie cittadine dell'Ospedale Civile e di via Gambina; altre vie coeve, interne alle necropoli, di dimensioni minori (3,50-4,20 m), presentano orientamenti autonomi⁸. Queste differenziazioni consentono di distinguere le strade 'processionali' da quelle destinate a suddivisioni interne. Percorsi strutturati a Mel delimitano singoli tumuli; a Padova nella necropoli meridionale un viottolo è ipotizzato a separare due raggruppamenti sepolcrali, in quella orientale viene scavato, con la stessa funzione, un ampio canale di drenaggio orientato est-ovest, parallelo al ramo fluviale che delimita a sud lo spazio funerario. Un tumulo impostato sulla sua arginatura (tumulo B) è inizialmente delimitato da un fossatello anulare⁹.

Fra gli esiti tangibili delle azioni della sequenza rituale resta talvolta traccia delle pire funebri, anche pluristratificate e di considerevoli dimensioni, in aree con evidenti segni di combustione. *Ustrina* utilizzati ciclicamente sono stati individuati a Padova, nella necropoli meridionale, a Este, nella necropoli meridionale Capodaglio, e in quella settentrionale della Casa di Ricovero, ad Altino in zona Brustolade, a Montebelluna, in località Posmon e a Mel¹⁰.

A Padova, apposite fosse, e in un caso una sorta di edicola lignea, con resti di pasto e vasellame infranto, evocano cerimonie e festività probabilmente periodiche in onore dei defunti¹¹. Ancor più specifici e più largamente attestati, i rituali di sacralizzazione delle aree funerarie o di singoli tumuli, che implicavano anche il sacrificio e l'inumazione di animali, tra i quali domina il cavallo, fino a non escludere gli esseri umani¹².

⁷ Su tale problematica, cfr. GAMBA - GAMBACURTA - RUTA SERAFINI 2008.

⁸ BALISTA - GAMBACURTA - RUTA SERAFINI 2002; BONDINI 2004.

⁹ Per Mel, FOGOLARI 1967, p. 83; archivio Sar-VenPadova; per Padova, GAMBA - TUZZATO 2008, p. 62; *Prima Padova* 2014, pp. 123-128.

¹⁰ Per Padova, GAMBA - TUZZATO 2008, pp. 62-66, fig. 5; per Este, Capodaglio, TIRELLI 1984; BONDINI 2005, pp. 46-48; Casa di Ricovero, BALISTA - RUTA SERAFINI 1991; per Altino, TOMBOLO 1979, p. 481; per Montebelluna, Posmon, *Venethens* 2013, p. 404; per Mel, archivio Sar-VenPadova.

¹¹ *Città invisibile* 2005, pp. 168-169.

¹² GAMBACURTA ET ALII 2005; RUTA SERAFINI - MICHELINI 2013; *Venethens* 2013, pp. 364-366; *Prima Padova* 2014.

Le strutture

In questo contesto geografico e culturale, nel panorama delle città dei morti, i tumuli rappresentano una delle problematiche più significative in quanto espressioni di visibilità/monumentalità e come tali riflesso dell'organizzazione sociale. In termini strutturali, come già definito nel Veneto dagli anni '80, il tumulo viene inteso come un *"accumulo artificiale di terreno, a profilo convesso, di dimensioni variabili ed elevazione tendenzialmente modesta, nello spessore del quale vengono deposte di volta in volta le sepolture"*¹³. Questo modello, proposto a partire dallo scavo della Casa di Ricovero di Este, ha trovato ampio riscontro in altre necropoli venete mostrando alcuni caratteri comuni, pur con modalità costruttive e dimensionali diversificate. La sequenza, di frequente ciclica, si articola in più azioni che riflettono una precisa progettualità¹⁴: individuazione dell'area, spesso coincidente con una o più sepolture, seguita dall'impostazione della struttura con taglio e/o livellamento, preparazione del perimetro di contenimento, accumulo interno, possibile rinforzo della recinzione, ampliamento mediante apporti laterali; a tali azioni si intercalano le sepolture prima della copertura finale.

Tra gli elementi ricorrenti, costante è la delimitazione funzionale a contenere l'apporto interno e realizzata diversamente, a seconda delle risorse disponibili. Per la costruzione di circoli, cordoli o staccionate ci si avvale di blocchi, lastre o cippi di pietra a Este (Fig. 2) e a Mel, ciottoli fluviali a Montebello e a Oderzo (Fig. 3), o materiali deperibili come legno e limo, a Padova, Oderzo e Montebelluna. La perimetrazione è a volte rafforzata da zeppe in pietra a Mel, dal raddoppiamento di filari di lastre a Este o dall'associazione di cordoli di limo e staccionate lignee a Padova (Fig. 4). Le medesime scelte, evidentemente determinate dalle risorse offerte dalla varia geomorfologia della regione, si riscontrano anche nelle modalità di realizzazione dei contenitori tombali. Differenziata è la composizione degli apporti interni: dalle granulometrie più grossolane in altura ai sedimenti medio-fini e fini degli ambiti planiziari¹⁵. Prevale la pianta circolare più o meno regolare, mentre quella piriforme si attesta unicamente nelle necropoli atestine; variabili sono le dimensioni del diametro o della massima espansione, all'interno di un'ampia gamma, declinata da località a località sia in termini sincronici sia diacronici.

¹³ BALISTA - RUTA SERAFINI 1986.

¹⁴ GAMBACURTA ET ALII 2005.

¹⁵ I materiali utilizzati per i riempimenti interni sono: ciottoli a Lozzo e a Mel, graniglia a Montebello, a Este sedimenti argilloso-trachitici nelle fasi più antiche e trachitico-sabbiosi in quelle più recenti, a Montebelluna sedimenti limoargilloso-ghiaiosi, da argillosi a sabbiosi a Padova, limo-sabbiosi a Oderzo.

Per illustrare questa variabilità è stato selezionato per ogni sito un campione di tumuli di cui fosse rilevabile o deducibile la misura del diametro o della massima espansione per un totale di oltre 40 esempi, distribuiti cronologicamente tra i primi impianti relativi al secondo quarto dell'VIII sec. a.C. fino alle ultime attestazioni della metà del V sec. a.C. (Fig. 5). Come ulteriore verifica è stato elaborato un analogo istogramma in base alle aree, calcolate tramite il software *Derive* che ha consentito di ricostruire anche le superfici conservate in maniera parziale¹⁶ (Fig. 6).

Dall'analisi complessiva dei dati si possono trarre alcune linee di tendenza sull'adozione di tale modello, sulle dinamiche di sviluppo, persistenza e trasformazione nei diversi centri veneti.

Nella necropoli patavina di via Tiepolo si trovano i tumuli più precoci, a partire dal 775 a.C., con dimensioni tra i 5 e gli 8 m di diametro; a distanza di una generazione a Este strutture di dimensioni minori (circa 2 m) si aggregano nella necropoli della Casa di Ricovero¹⁷. Si può inserire in questo stesso orizzonte cronologico un esempio da Montebelluna le cui misure non sono però note¹⁸.

Dopo un vuoto documentario, riguardante la seconda metà del VII sec. a.C., si assiste nel VI sec. a.C. a Padova ad un vero e proprio exploit, con tumuli che raggiungono diametri tra i 16 e i 20 m¹⁹. Contemporaneamente a Este a strutturazioni più elaborate in lastre calcaree, non corrisponde un cambiamento dimensionale paragonabile agli esempi patavini; le massime espansioni dei tumuli piriformi atestini non superano infatti i 10 m. A riprova di questo è utile il confronto delle superfici che tuttavia ribadisce nella sostanza la preminenza di Padova con i suoi oltre 300 mq a fronte dei 100 mq della maggiore struttura atestina considerata.

Il trend evidenziato dai due centri principali di Padova e di Este si riconosce, pur a fronte di una documentazione meno cospicua, anche a Montebelluna e a Oderzo. A Montebelluna sono stati identificati una trentina di tumuli distribuiti in tutto l'arco cronologico considerato, anche se solo di pochi sono note le misure che non oltrepassano i 12 m di diametro²⁰. A Oderzo, nell'unico settore cimiteriale con evidenze di tumuli databili tra la fine del VI e il IV sec. a.C., le dimensioni rilevate sono coerenti con quelle degli altri centri a carattere

¹⁶ Si ringrazia Paolo Peranzoni per l'elaborazione dei dati planimetrici.

¹⁷ Per Padova, cfr. *Prima Padova* 2014, pp. 125-126, tav. 25; per Este, cfr. *Adige ridente* 1998, p. 18 e p. 20, fig. 2.

¹⁸ Montebelluna - *Progetto Archeogeo* 2012, pp. 441-442.

¹⁹ GAMBACURTA ET ALII 2005, pp. 17-19, figg. 8-13; *Venetkens* 2013, pp. 372-375.

²⁰ MANESSI - NASCIBENE 2003, p. 267, nota 4; GAMBACURTA ET ALII 2005, pp. 20-23, figg. 15-17.

urbano attestandosi tra i 4 e oltre i 10 m²¹. L'assenza di esempi più antichi a Oderzo è dovuta probabilmente alla mancata identificazione delle necropoli relative alle prime fasi dell'abitato²².

Tra lo scorcio del VI e la prima metà del V sec. a.C. l'utilizzo dei tumuli va progressivamente scomparendo, sostituito da una distribuzione lineare delle sepolture, in sintonia con altri contesti del mondo etrusco padano²³. Il diverso assetto degli spazi necropolari, con inevitabili cambiamenti del paesaggio funerario, può essere considerato conseguenza di un ormai compiuto processo di trasformazione urbana e di una mutata organizzazione sociale tendente a strutture isonomiche, le cui manifestazioni sono più evidenti a Padova²⁴.

Per quanto concerne il sistema di relazioni in senso diacronico tra la grandezza delle strutture, il numero delle sepolture e il numero complessivo degli individui tra l'VIII e il VII secolo, i dati disponibili riguardano i *central-places* di Padova e di Este, oltre al centro alpino di Mel.

In queste comunità i primi tumuli si sviluppano in corrispondenza con precedenti sepolture isolate o in piccoli nuclei che prefigurano l'appropriazione degli spazi da parte di capostipiti attorno ai quali si aggregano le rispettive famiglie nucleari²⁵. I tumuli funerari di Padova (Fig. 7) mostrano sin dal loro impianto, oltre alla precocità e alle dimensioni maggiori, la tendenza ad ospitare tra le cinque e le sette sepolture destinate ad accogliere nell'arco di quattro generazioni (tra il primo quarto dell'VIII e il primo quarto del VII) una decina di individui adulti e infanti, evidenziando l'ampliarsi di gruppi parentelari²⁶. A Este, dalla metà dell'VIII sec. a.C. alla metà del VII, ancora nell'arco di quattro generazioni, tumuli di dimensioni più contenute accolgono da una a due tombe per tre/cinque individui, con una maggiore ricorrenza delle tombe a più deposizioni a seguito di riapertura, che rispecchiano singole famiglie nucleari²⁷ (Fig. 8).

Nel corso del VII secolo in ambito alpino, a Lozzo di Cadore, Ghirardini ricorda 77 sepolture distinte in tumuli di due-tre unità²⁸; contemporaneamente a Mel dei nove tumuli, documentati nella pianta della necropoli di G.B. Frescura (Fig. 9), i più antichi possono rima-

²¹ DAL BO 2012-2013; *Venetkens* 2013, pp. 357-359.

²² GAMBACURTA - GROPPA c.s.

²³ LOCATELLI - MALNATI 2012, p. 338, con bibliografia aggiornata.

²⁴ GAMBACURTA 2009, p. 58.

²⁵ Per Mel, cfr. archivio Sar-Ven, pianta di G.B. Frescura; per Este, cfr. *Adige Ridente* 1998, fig. 2, p. 20; per Padova, cfr. *Prima Padova* 2014, tavv. 24-25; GAMBA - MILLO - RUTA SERAFINI - VOLTOLINI c.s.

²⁶ *Prima Padova* 2014, tav. 48.

²⁷ *Adige Ridente* 1998, pp. 36-38.

²⁸ GHIRARDINI 1883, p. 60.

nere vuoti, iniziando l'acquisizione previsionale dello spazio, oppure accogliere da due a tre deposizioni, raramente bisome, tra interne e collaterali esterne²⁹.

Sullo scorcio del VII sec. si registra a Este il primo significativo mutamento strutturale con l'impostazione, in corrispondenza di raggruppamenti precedenti, di tumuli piriformi, delimitati da lastre di scaglia calcarea predisposti almeno per una tomba centrale, una o due marginali interne e alcune esterne in numero variabile. A questa fase si riferisce la deposizione rituale di un cavallo inumato a sacralizzare l'area del tumulo maggiore (tumulo A-A')³⁰ (Fig. 10).

È però con il VI secolo che dimensioni ed ordinamento acquisiscono una più rilevante visibilità e complessità, come documenta la fondazione del grande tumulo A della necropoli orientale di Padova, con un più complesso rituale sacrificale³¹ (Fig. 11). Un cavallo, sepolto a zampe tese, accoglie in corrispondenza del ventre un uomo adulto rannicchiato con il braccio sinistro alzato sopra la testa; accanto giaceva un secondo cavallo con più evidenti segni del sacrificio, nei pressi del quale si trovava un altro inumato deposto con le gambe flesse. Nell'esiguo settore conservato il tumulo ha restituito sette sepolture ad incinerazione, alcune plurime, tutte in dolio, disposte in corrispondenza di una staccionata perimetrale e immediatamente al suo interno.

Il più grande tumulo atestino, impostato nell'ultimo venticinquennio del VI sec., occupa lo spazio prima pertinente a tre strutture con i loro annessi (Fig. 12); nel momento del massimo utilizzo reca al centro tre grandi tombe a cassetta a più deposizioni e ben 28 sepolture di corteggio di cui cinque inumazioni, nonché tre pozzetti di rogo, per un totale di oltre una quarantina di individui³².

Come già osservato, nel corso del V sec. a.C., l'architettura funeraria muta sia a Este sia a Padova in direzione di modelli più tendenti all'isonomia, mentre l'utilizzo dei tumuli perdura in centri periferici. A Montebello, sulla collina vicentina, tra la fine del VI e tutto il V sec. a.C., piccoli tumuli contengono da una a 3 sepolture prevalentemente a incinerazione³³; Oderzo, nell'alta pianura veneto-orientale, tra la fine del VI e il IV secolo a.C., restituisce invece una quindicina di strutture destinate ad accogliere da una a otto/dieci tombe, a cui si aggiungono due casi di sepoltura equina³⁴.

²⁹ Archivio Sar-Ven, pianta di G.B. Frescura, rielaborata dalle Autrici in questa occasione.

³⁰ *Adige Ridente* 1998, fig. 3, p. 21.

³¹ GAMBACURTA ET ALII 2005, pp. 17-19, figg. 8-13; *Venetkens* 2013, pp. 372-375.

³² *Adige ridente* 1998, fig. 5.

³³ MARCASSA 2005.

³⁴ *Venetkens* 2013, pp. 357-359.

Le implicazioni sociali

Dall'insieme dei dati fin qui delineati si è optato per selezionare alcuni casi studio più significativi, che attraverso la disposizione gerarchica delle sepolture, il rituale funerario, la composizione dei corredi e il dato antropologico, consentano di proporre l'evoluzione della struttura sociale dei gruppi parentelari dalla famiglia nucleare alla *gens*.

Le evidenze più antiche si ravvisano nella necropoli orientale di Padova, di cui si esamina la genealogia del tumulo B³⁵ (Fig. 13, a-c). Una inumazione (tb. 305) ed una incinerazione (tb. 313B) femminili danno l'avvio all'acquisizione di un lotto dello spazio funerario, vi si giustappongono due sepolture plurime: una donna con un infante (tb. 313A) ed un uomo con due giovani (tb. 321). Si definisce così, nell'arco di 50 anni, un primo nucleo familiare, nel quale un uomo è legato a tre donne di età diversa da vincoli parentelari di grado non identificabile; i defunti giovani e il bambino pongono l'accento sui numerosi casi di mortalità infantile o adolescenziale. Come in ogni fase, un pozzetto raccoglie una selezione dei residui delle pire.

Alla fine del primo quarto dell'VIII secolo la fondazione del tumulo B lascia chiaramente al margine esterno l'inumata e comporta l'avvio di una nuova genealogia familiare, i cui primi defunti, deposti in un'unica cassetta (tb. 289), corrispondono ad un uomo ed una coppia, legati da vincoli particolarmente forti; altri due uomini incinerati, sepolti individualmente (tb. 308 e 318), completano questo arco generazionale, per il quale si ipotizzano vincoli con le donne della fase precedente, se non della successiva, caratterizzate entrambe da due deposizioni femminili singole. Mentre le donne della prima fase sono da giovani ad adulte, nella fase più recente due hanno oltrepassato i 50 anni. Quest'ultima fase costruttiva del tumulo ospita, infatti, cinque sepolture: oltre alle due donne di cui si è detto (tb. 324 e 327), un infante di circa 4 anni (tb. 329) e due tombe con ogni probabilità plurime, purtroppo manomesse in antico (tb. 295 e 320).

I legami familiari all'interno di questa sequenza si estrinsecano in senso verticale oltre che orizzontale; la densa occupazione dello spazio manifesta la volontà di avvicinare le spoglie dei membri di ciascuna famiglia nucleare.

Anche il tumulo L della necropoli della Casa di Ricovero di Este, ascrivibile alla fine del VII - inizi VI sec. a.C.³⁶, trae origine da un precedente raggruppamento (Tr. D) costituito da tre sepolture in cui si indivi-

³⁵ *Prima Padova* 2014, pp. 240-242; tav. 48.

³⁶ *Adige ridente* 1998, pp. 130-131, fig. 3, p. 21.

dua un primo nucleo familiare (Fig. 14, a-b): una coppia con un bambino (tb. 83), un infante da solo (tb. 81) e una giovane donna (13-19 anni) (tomba 143), che diventa la capostipite del successivo tumulo piriforme in lastre L. È infatti contestuale alla fondazione di questo tumulo la riesumazione della giovane della tomba 143, che viene deposta in una nuova cassetta centrale (tb. 19); vi si aggiungeranno in successione le spoglie di un coetaneo e di una bambina (7-13 anni). Il nucleo familiare così composto si allarga a congiunti collocati in posizioni periferiche: ad ovest una donna adulta (tb. 102), ad est nella tomba 99 una donna adulta con un infans tra i 3 e i 9 mesi e in seguito una bambina tra i 4 e i 9 anni; un altro infans, di pochi mesi, è deposto autonomamente poco distante.

Uno stretto legame familiare si ravvisa qui tra un uomo e una donna, entrambi deceduti in giovane età, e un bambino, deposti tutti nella sepoltura centrale; altre due donne, entrambe adulte, una delle quali accompagnata da due/tre bambini riflettono nella loro posizione marginale legami meno diretti.

Questa genealogia, anche in ragione della precoce età di morte dei suoi membri, non dovrebbe andare oltre il mezzo secolo, anche se la tipocronologia dei materiali di corredo non consente una datazione più puntuale che tra il 675 e il 550 a.C.

La fase cui appartiene il circolo L ha termine attorno al 525 a.C. quando nell'area si imposta una grande struttura piriforme inizialmente con una serie di cippi di trachite che delimitano l'apporto interno³⁷ (Fig. 15). Un episodio franoso da monte interrompe la sequenza costruttiva, che viene in seguito ripresa adottando lastre perimetrali, esattamente allocate in coincidenza dei cippi (Fig. 16). Il grande tumulo piriforme, che occupa lo spazio precedentemente relativo a tre tumuli, è costituito da una espansione a lastre, idonee a contenere i corposi depositi necessari ad ospitare le cassette di grandi dimensioni centrali, ed un dromos realizzato con l'infissione di cippi a sottolineare il legame con la fase precedente (Fig. 17).

Le tre sepolture centrali, purtroppo difficilmente qualificabili in quanto ampiamente manomesse, ospitavano altrettante famiglie nucleari (Fig. 18). Rimane comunque la possibilità di identificare una coppia nella tomba 3, un'altra coppia con uno o due figli nella 7, i resti di un infans ed elementi di corredo riferibili a due adulti di entrambi i sessi nella 28. Due sole sepolture esterne sono paragonabili per dimensione alle interne, la 8 e la 9, anche queste manomesse. Rimangono indizi di una coppia con un bambino nella 8; due infanti, probabilmente non da soli, nella 9. Collaterale a questo nucleo un fanciullo inumato di 5-6 anni.

³⁷ *Adige ridente* 1998, pp. 24-26; GAMBACURTA ET ALII 2005, pp. 15-17 e fig. 4, p. 28.

Altre famiglie nucleari, in sepolture gerarchicamente meno rilevanti, sono deposte in un secondo momento, verso il dromos di ingresso: a partire da nord-est un piccolo nucleo di tre tombe a fossa con corredi modesti, una appartenente ad una donna adulta, legata ad un infans di 5 anni. In corrispondenza del dromos in 5 sepolture (tb. 12, 45, 27, 10, 15) compaiono un uomo adulto, tre donne e un infans, accompagnati poco distante da una donna adulta inumata. Sull'altro lato del dromos ancora 5 sepolture (tb. 13, 16 e 55, 11, 29) accolgono un uomo con due donne, un bambino, una coppia con ritualità mista in cui l'uomo è inumato e la donna incinerata; la tomba 29, infine, appartiene probabilmente ad un uomo per la presenza di un cippo con iscrizione. Una forte connotazione assumono le sepolture ospitate dietro la massima espansione del tumulo, a volte addossate alle lastre di fondo; si tratta esclusivamente di donne e bambini, almeno per quanto è dato vedere. La loro collocazione marginale, in cassette di dimensioni più modeste o in fossa, rispecchia la posizione chiaramente subalterna, forse servile, di tali individui che afferiscono, tuttavia, al raggruppamento familiare a carattere gentilizio-clientelare.

Conclusioni

In conclusione, l'appropriazione dello spazio funerario sembra inizialmente riservata alla famiglia intesa in senso nucleare, identificando un luogo preposto al ricongiungimento dei defunti oltre che alla legittimazione dell'appartenenza.

Con i primi capostipiti si identificano anche le generazioni successive che si intestano sugli stessi spazi, monumentalizzandoli ed ampliandoli, fino al caso limite della tomba 19 del circolo L della necropoli Ricovero di Este, dove la giovane antenata viene deposta dopo la sua riesumazione dal raggruppamento precedente. A confermare il consolidamento delle strutture familiari più ampie di carattere gentilizio è anche il numero sempre crescente degli individui aggregati nelle strutture sepolcrali nell'arco del VII sec. a.C.

La trasformazione più vistosa verso la famiglia gentilizio-clientelare a base allargata è sicuramente rappresentata, in seguito, dai grandi tumuli di Padova (575-525 a.C.) e di Este (525-450 a.C.), con una precocità di almeno una generazione nei contesti patavini.

Infine, sulla scorta delle analisi sin qui delineate, il nostro prossimo obiettivo di ricerca verte sullo studio della composizione dei corredi, per integrare il quadro dei rapporti e dei legami preferenziali tanto affettivi quanto ereditari, ai fini della ricostruzione di uno spaccato della società veneta tra l'VIII e il V sec. a.C.

REFERENZE BIBLIOGRAFICHE

Adige ridente 1998 = E. BIANCHIN CITTON - G. GAMBACURTA - A. RUTA SERAFINI (a cura di), ...*"presso l'Adige ridente". Recenti rinvenimenti archeologici da Este a Montagnana* (Catalogo della Mostra), Padova.

BALISTA - RUTA SERAFINI 1986 = C. BALISTA - A. RUTA SERAFINI, *La necropoli ricovero d'Este. Primi elementi connotativi e linee d'approccio metodologico allo scavo*, in NSA LVII, cc. 25-44.

BALISTA - RUTA SERAFINI 1991 = C. BALISTA - A. RUTA SERAFINI, *Analisi planimetrico-stratigrafica del nuovo settore scavo di Casa di Ricovero di Este (PD)*, in *Dialoghi di Archeologia* 9, 1991, pp. 99-110.

BALISTA, RUTA SERAFINI 1992 = C. BALISTA - A. RUTA SERAFINI, *Este preromana. Nuovi dati sulle necropoli*, in *Este antica* 1992, pp. 111-123.

BALISTA - GAMBACURTA - RUTA SERAFINI 2002 = C. BALISTA - G. GAMBACURTA - A. RUTA SERAFINI, *Sviluppi di urbanistica atestina*, in *Este preromana*, pp. 105-121.

BALISTA - DRUSINI - RIPPA BONATI - RUTA SERAFINI 1988 = C. BALISTA - A. DRUSINI - M. RIPPA BONATI - A. RUTA SERAFINI, *I resti umani cremati della necropoli Ricovero di Este: metodi di studio e prospettive*, in QdAV IV, 1988, pp. 267-286.

BIANCHIN CITTON 1991 = E. BIANCHIN CITTON, *Le testimonianze archeologiche di Borso del Grappa*, S. Zenone degli Ezzelini.

BIANCHIN CITTON - DE MIN 1990 = E. BIANCHIN CITTON - M. DE MIN (a cura di), *Il museo archeologico e il lapidario di Montagnana*, Padova.

BONDINI 2004 = A. BONDINI, *Este, necropoli Capodaglio: assetto topografico e sistemazione monumentale*, in *Orizzonti* V, 2004, pp. 11-27.

BONDINI 2005 = A. BONDINI, *Le necropoli di Este tra IV e II secolo a.C.: i corredi dello scavo 2001/2002 in via Versori (ex fondo Capodaglio)*, in *Ocnus* 13, pp. 45-87.

BONDINI 2014 = A. BONDINI, *Il 'IV Periodo Atestino': i corredi funerari di Este e dell'area euganea tra IV e II secolo a.C.*, in *Padusa* XLIX, 2013, pp. 113-157.

BONOMI 1995 = S. BONOMI, *Adria (Rovigo)*, in *SE* LX (1994), 1995, pp. 509-510.

BONOMI 2003 = S. BONOMI, *La necropoli di Ca' Cima ad Adria (RO)*, in L. MALNATI, M. GAMBA (a cura di), *I Veneti dai bei cavalli*, Treviso, pp. 73-74.

CALZAVARA 1984 = L. CALZAVARA, *La zona pedemontana tra Brenta e Piave e il Cadore*, in *Il Veneto nell'antichità. Preistoria e Protostoria*, Verona, pp. 847-866.

CALZAVARA CAPUIS 1986 = L. CALZAVARA CAPUIS, *Per una "archeologia della morte" nel mondo paleoveneto: limiti e prospettive di ricerca*, in *AN* LVII, cc. 77-92.

CAPUIS - CHIECO BIANCHI 1992 = L. CAPUIS - A.M. CHIECO BIANCHI, *Este preromana. Vita e cultura*, in *Este antica* 1992, pp. 41-108.

CAPUIS - CHIECO BIANCHI 2006 = L. CAPUIS - A.-M. CHIECO BIANCHI, *La Villa Benvenuti*, in *Este II* 2006, pp. 42-48.

CAPUIS - CHIECO BIANCHI 2013 = L. CAPUIS - A.M. CHIECO BIANCHI, *Principi e aristocrazie*, in M. GAMBA - G. GAMBACURTA - A. RUTA SERAFINI - V. TINÈ - F. VERONESE (a cura di), *Venetkens. Viaggio nella terra dei Veneti antichi* (Catalogo della Mostra), Venezia, pp. 58-65.

CAV III 1992 = *Carta Archeologica del Veneto* III, Modena 1992.

Città invisibile 2005 = M. DE MIN - M. GAMBA - G. GAMBACURTA - A. RUTA SERAFINI (a cura di), *La città invisibile. Padova preromana. Trent'anni di scavi e ricerche*, Bologna.

CUPITÒ - LEONARDI 1999 = M. CUPITÒ - G. LEONARDI, *Potenzialità informativa del record archeologico. Microstratigrafia e interpretazione genetico-processuale: uno studio di caso funerario*, in *Padusa XXXIV-XXXV*, 1998-1999, pp. 177-208.

DAL BO 2012-2013 = M. DAL BO, *La necropoli meridionale di Oderzo. Indagine su un gruppo di tombe della seconda età del ferro in proprietà Opera Pia Moro*, tesi di laurea magistrale, Università Ca' Foscari Venezia, rel. Prof. A. Maggiani, Anno Accademico 2012-2013.

Dalla terra al museo 1996 = *Dalla terra al museo. Mostra di reperti preistorici e protostorici degli ultimi dieci anni di ricerca dal territorio veronese* (Catalogo della Mostra), Legnago.

Este antica 1992 = G. TOSI (a cura di), *Este antica dalla preistoria all'età romana*, Este.

Este preromana 2002 = A. RUTA SERAFINI (a cura di), *Este preromana: una città e i suoi santuari*, Treviso.

Este I 1985 = A.M. CHIECO BIANCHI - L. CALZAVARA CAPUIS, *Este I. Le necropoli Casa di Ricovero, Casa Muletti Prosdoci, Casa Alfonsi*, in *MonAL II* (LI serie generale), Roma.

Este II 2006 = L. CAPUIS - A.M. CHIECO BIANCHI, *Este II. La necropoli di Villa Benvenuti*, in *MAL VII* (LXIV serie generale), Roma.

FOGOLARI 1953 = G. FOGOLARI, *Carceri d'Este (Padova). Necropoli preromana*, in *NSc*, pp. 3-6.

FOGOLARI 1967 = G. FOGOLARI, *Le tombe a piccoli "circoli" di Mel* (Atti del I Simposio di Protostoria d'Italia, Orvieto 1967), Roma, pp. 77-85.

FOGOLARI 1988 = G. FOGOLARI, *La cultura*, in G. FOGOLARI - A.L. PROSDOCIMI, *I Veneti antichi. Lingua e Cultura*, Padova, pp. 15-195.

GAMBA - GAMBACURTA 2010 = M. GAMBA - G. GAMBACURTA (a cura di), *Per una revisione della tomba patavina "dei vasi borchiaty"*, in *Archeologia Veneta XXXIII*, pp. 44-115.

GAMBA - GAMBACURTA 2011 = M. GAMBA - G. GAMBACURTA, *Le statue di Gazzo Veronese al confine tra Veneti ed Etruschi*, in *Tra protostoria e storia. Studi in onore di Loredana Capuis* (Antenor Quaderni 20), Roma, pp. 159-193.

GAMBA - GAMBACURTA - RUTA SERAFINI 2008 = M. GAMBA - G. GAMBACURTA - A. RUTA SERAFINI, *Spazio designato e ritualità: segni di confine nel Veneto preromano*, in X. DUPRÉ RAVENTOS - S. RIBICHINI - S. VERGER (a cura di), *Saturnia tellus. Definizioni dello spazio consacrato in ambiente etrusco, italico, fenicio-punico, iberico e celtico* (Atti del Convegno Internazionale, Roma 2004), Roma, pp. 49-68.

GAMBA - TUZZATO 2008 = M. GAMBA - S. TUZZATO, *La necropoli di via Umberto I e l'area funeraria meridionale di Padova*, in *I Veneti antichi. Novità e aggiornamenti* (Atti del Convegno di Studio, Isola della Scala 2005), Sommacampagna (VR), pp. 59-77.

GAMBA - MILLO - RUTA SERAFINI - VOLTOLINI c.s. = M. GAMBA - L. MILLO - A. RUTA SERAFINI - D. VOLTOLINI, *Ritualità funeraria a Padova agli inizi dell'età del ferro*, in *Preistoria e Protostoria del Veneto* (Atti della XLVIII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Padova 2013), in corso di stampa.

GAMBACURTA 1996 = G. GAMBACURTA, *Altino. Le necropoli*, in *La Protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli* (Catalogo della Mostra), Padova, pp. 47-70.

GAMBACURTA 2009 = G. GAMBACURTA, *La romanizzazione di Padova attraverso le sepolture: un esempio di scavo in laboratorio*, in F. VERONESE (a cura di), *Via Annia. Adria, Padova, Altino, Concordia, Aquileia. Progetto di recupero e valorizzazione di un'antica strada romana* (Atti della Giornata di Studio, Padova 2008), Padova, pp. 39-65.

GAMBACURTA 2011 = G. GAMBACURTA, *Altino preromana (VIII-IV secolo a.C.)*, in M. TIRELLI (a cura di), *Altino antica. Dai Veneti a Venezia*, Venezia, pp. 55-61.

GAMBACURTA - GROPPPO c.s. = G. GAMBACURTA - V. GROPPPO, *Oderzo preromana: appunti di topografia tra centro urbano e necropoli*, in *Il funerario in Friuli e nelle regioni contermini tra l'età del ferro e l'età tardoantica*, San Vito al Tagliamento 2013, pp. 25-34.

GAMBACURTA - RUTA SERAFINI 1998 = G. GAMBACURTA - A. RUTA SERAFINI, *Être reliés dans la mort: deux exemples du rituel funéraire de l'Âge du Fer de Padoue et d'Este*, in *European Journal of Archaeology* 1, 1, pp. 91-115.

GAMBACURTA ET ALII 2005 = G. GAMBACURTA - D. LOCATELLI - A. MARINETTI - M. RUTA SERAFINI, *Delimitazione dello spazio e rituale funerario nel Veneto preromano*, in G. CRESCI MARRONE - M. TIRELLI (a cura di), *"Terminavit sepulcrum". I recinti funerari nelle necropoli di Altino* (Atti del Convegno, Venezia 2003), Roma, pp. 9-40.

GANGEMI 2013 = G. GANGEMI, *La situla della tomba 1 di Pieve d'Alpago*, in *Venetkens* 2013, pp. 282-285.

GHIRARDINI 1883 = G. GHIRARDINI, *Lozzo di Cadore*, in *NSc*, pp. 58-71.

GREGNANIN 2007 = R. GREGNANIN, *Un nucleo di tombe della necropoli meridionale di Este dallo scavo di G.B. Frescura del 1959*, in *Archeologia Veneta* XXV-XXVI, 2002-2003, pp. 7-90.

LEONARDI 1986 = G. LEONARDI, *Procedure di stratigrafia processuale. La necropoli paleoveneta del Piovego a Padova*, in *AN LVII*, cc. 209-236.

LEONARDI - CUPITÒ, 2011 = G. LEONARDI - M. CUPITÒ, *Necropoli "a tumuli" e "ad accumuli stratificati" nella preistoria e protostoria del Veneto*, in A. NASO (a cura di), *Tumuli e sepolture monumentali nella Protostoria europea* (Atti del convegno internazionale, Celano 2000), Mainz, pp. 13-49.

LOCATELLI - MALNATI 2012 = D. LOCATELLI - L. MALNATI, *Nuovi dati sulla fase orientalizzante nelle necropoli felsinee*, in M.C. ROVIRA HORTALÀ - F.J. LOPEZ CACHERO - F. MAZIÈRE (dirs.), *Les nécropoles d'incinération entre l'Ebre i el Tiber (segles IX-VI a.C.): metodologia, pràctiques funeràries i societat* (Monografies 14, MAC), Barcelona, pp. 321-340.

MALNATI 2002 = L. MALNATI, *La tomba 13 di Lovara di Villa Bartolomea*, in *SALZANI* 2002, p. 175.

MANESSI - NASCIBENE 2003 = P. MANESSI - A. NASCIBENE, *Montebelluna. Sepolture preromane dalle necropoli di S. Maria in Colle e Posmon* (Archeologia I), Montebelluna.

MARCASSA 2005 = P. MARCASSA, *Strutture funerarie protostoriche da via S. Francesco a Montebello Vicentino (VI)*, in G. CRESCI MARRONE - M. TIRELLI (a cura di), *"Terminavit sepulcrum". I recinti funerari nelle necropoli di Altino* (Atti del Convegno, Venezia 2003), Roma, pp. 41-46.

MICHELINI - RUTA SERAFINI 2005 = P. MICHELINI - A. RUTA SERAFINI, *Le necropoli*, in *Città invisibile* 2005, pp. 130-143.

MILLO - VOLTOLINI c.s. = L. MILLO - D. VOLTOLINI, *La ritualità funeraria dei Veneti antichi: il fenomeno delle riaperture a Padova nell'VIII secolo a.C.*, in *Preistoria e Protostoria del Veneto* (Atti della XLVIII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Padova 2013), in corso di stampa.

Montebelluna - Progetto Archeogeo 2012 = *Carta Geomorfologica e Archeologica del Comune di Montebelluna - Progetto Archeogeo*, Montebelluna.

NASCIMBENE 1999 = A. NASCIMBENE, *Caverzano di Belluno. Aspetti e problemi di un centro dell'età del ferro nella media valle del Piave*, Trieste.

NASCIMBENE 2003 = A. NASCIMBENE, *Rituale funerario, tipologia e corredi tombali*, in MANESSI - NASCIMBENE 2003, pp. 33-44.

NASCIMBENE 2013 = A. NASCIMBENE, *Le necropoli d'altura: tra rito e società*, in *Venetkens* 2013, pp. 388-389.

NICOLI 2001 = R. NICOLI, *Per la storia del popolamento del territorio di Este: la necropoli di Carceri*, in *RdA* XXV, pp. 78-93.

Ori delle Alpi 1997 = L. ENDRIZZI, F. MARZATICO (a cura di), *Ori delle Alpi* (Catalogo della Mostra), Trento.

Padova preromana 1976 = *Padova preromana* (Catalogo della Mostra), Padova.

PERONI 1981 = R. PERONI (a cura di), *Necropoli e usi funerari nell'età del ferro*, Bari.

PETTARIN 2003 = S. PETTARIN, *La necropoli di San Valentino a quasi trent'anni dallo scavo*, in *Giornata di studio sull'archeologia del medio e basso Tagliamento "in ricordo di Giuseppe Cordenons"* (S. Vito al Tagliamento 1999), S. Vito al Tagliamento, pp. 92-102.

Prima Padova 2014 = M. GAMBA - G. GAMBACURTA - A. RUTA SERAFINI (a cura di), *La prima Padova. Le necropoli di Palazzo Emo Capodilista-Tabacchi e di via Tiepolo-via San Massimo tra il IX e l'VIII secolo a.C.*, Venezia.

PROSDOCIMI 1882, = A. PROSDOCIMI, *Notizie delle necropoli euganee di Este*, in *NSc*, 1882, pp. 3-35.

ROSSI 2005 = S. ROSSI, *La "necropoli del Fiume Nuovo"*, in G. LEONARDI - S. ROSSI (a cura di), *Archeologia e idrografia del Veronese a cent'anni dalla deviazione del fiume Guà (1904-2004)* (Atti della Giornata di Studio, Cologna Veneta 2004), Cologna Veneta, pp. 267-290.

RUTA SERAFINI 2013 = A. RUTA SERAFINI, *Alla riva che non ha sole, alla riva delle tenebre*, in *Venetkens. Viaggio nella terra dei Veneti antichi* (Catalogo della Mostra), Venezia, pp. 92-97.

RUTA SERAFINI - MICHELINI 2013 = A. RUTA SERAFINI - P. MICHELINI, *Offerte e sacrifici 'al limite' dell'antica Padova*, in F. RAVIOLA (a cura di), *L'indagine e la rima. Scritti per Lorenzo Braccisi*, *Hesperia* 30, pp. 1199-1223.

SAINATI 2012 = C. SAINATI, *La necropoli dell'età del ferro di Saletto di Montagnana (Padova) in località Arzarelo*, in *Giulia Fogolari e il suo "reperitorio...prediletto e gustosissimo". Aspetti di cultura figurativa nel Veneto antico* (Atti del convegno di studi, Este-Adria 2012), *Archeologia Veneta* XXXV, pp. 328-333.

SALZANI 1985 = L. SALZANI, *Preistoria e Protostoria nella media pianura veronese*, Vago di Lavagno.

SALZANI 1987 = L. SALZANI (a cura di), *La preistoria lungo la valle del Tartaro*, Vago di Lavagno.

SALZANI 1994 = L. SALZANI, *Lo scavo*, in *Balone. Insediamento ertusco presso un ramo del Po*, Padova, pp. 43-59.

SALZANI 2002 = L. SALZANI (a cura di), *Età del ferro*, in *Preistoria veronese. Contributi e aggiornamenti* (Memorie del Museo civico di storia naturale di Verona 5), pp. 155-215.

TARPINI 1999 = R. TARPINI, *Le tombe "principesche" nella cerchia hallstattiana orientale*, in *Ocnus* 7, pp. 113-125.

TIRELLI 1984 = M. TIRELLI, *Indagine interdisciplinare in terreno Capodaglio a Este (Padova)*, in *Archeologia Veneta* VII, 1984, pp. 115-128.

TOMBOLANI 1979 = M. TOMBOLANI, *Altino (Venezia). Loc. Le Brustolade*, in *SE* XLVII, 1979, p. 481.

TOMBOLANI 1985 = M. TOMBOLANI, *Altino preromana*, in B.M. SCARFÌ - M. TOMBOLANI, *Altino preromana e romana*, Quarto d'Altino, pp. 51-68.

VANZETTI 1992 = A. VANZETTI, *Le sepolture a incinerazione a più deposizioni nella protostoria dell'Italia nord-orientale*, in *Rivista di scienze preistoriche* XLIV, 1-2, pp. 115-209.

Venetkens 2013 = M. GAMBA - G. GAMBACURTA - A. RUTA SERAFINI - V. TINE - F. VERONESE (a cura di), *Venetkens. Viaggio nella terra dei Veneti antichi* (Catalogo della Mostra), Venezia.

Via Tiepolo 1990 = A. RUTA SERAFINI (a cura di), *La necropoli paleoveneta di via Tiepolo a Padova. Un intervento archeologico nella città* (Catalogo della Mostra), Padova.

VITRI 1996 = S. VITRI, *Montereale Valcellina. Le necropoli. Necropoli in località Dominu. I materiali*, in *La protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli* (Catalogo della Mostra), Padova, pp. 409-410; 457-459.



Fig. 1 - Carta di distribuzione dei principali contesti di necropoli nel Veneto preromano; sono evidenziati i rinvenimenti di strutture a tumulo.

1. Verona, Ponte Florio; 2. Gazzo Veronese (VR); 3. Oppeano (VR); 4. Lovara di Villa Bartolomea (VR); 5. Montebello Vicentino, San Francesco (VI); 6. Baldaria di Cologna Veneta (VR); 7. Montagnana (PD); 8. Megliadino San Fidenzio (PD); 9. Saletto (PD); 10. Carceri (PD); 11. Este (PD); 12. Le Balone (RO); 12. Adria (RO); 14. Padova; 15. Borso del Grappa (TV); 16. Montebelluna (TV); 17. Altino (VE); 18. Oderzo (TV); 19. Mel (BL); 20. Caverzano (BL); 21. Pieve d'Alpago (BL); 22. Lozzo di Cadore (BL); 23. Montereale Valcellina (PN); 24. San Vito al Tagliamento (PN); 25. Paularo, Misincinis (UD).

Fig. 2 - Este, Casa di Ricovero, scavi 1983-1993, ricostruzione ipotetica tridimensionale dei tumuli di lastre C, H, L, MN (600-525 a.C.).

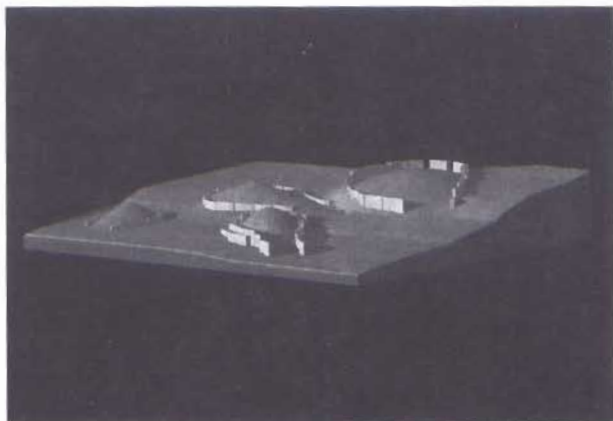
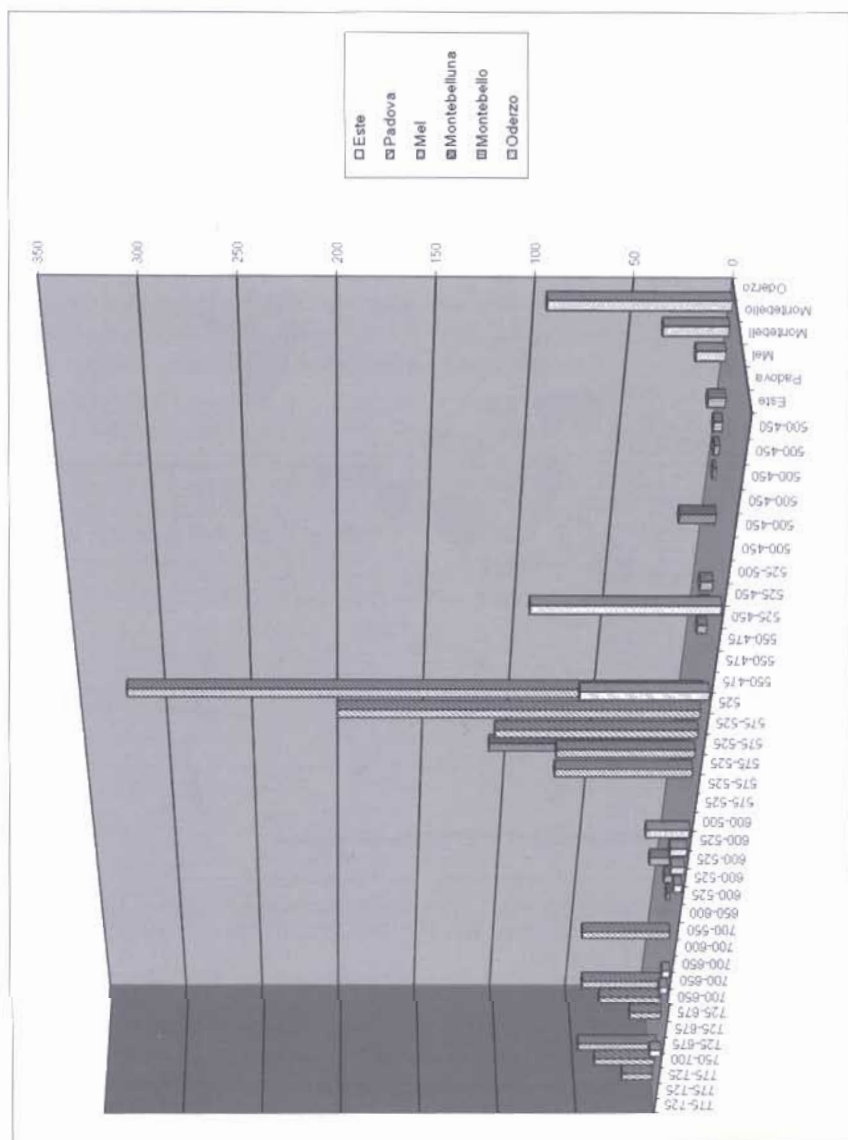


Fig. 3 - Oderzo (TV), necropoli Opera Pia Moro, contenimento in ciottoli alla base del tumulo XV.



Fig. 4 - Padova necropoli tra via Tiepolo e via San Massimo, scavi 1990-1991, settore settentrionale, tumulo B, particolare del cordolo di limo a contenimento dei depositi interni.





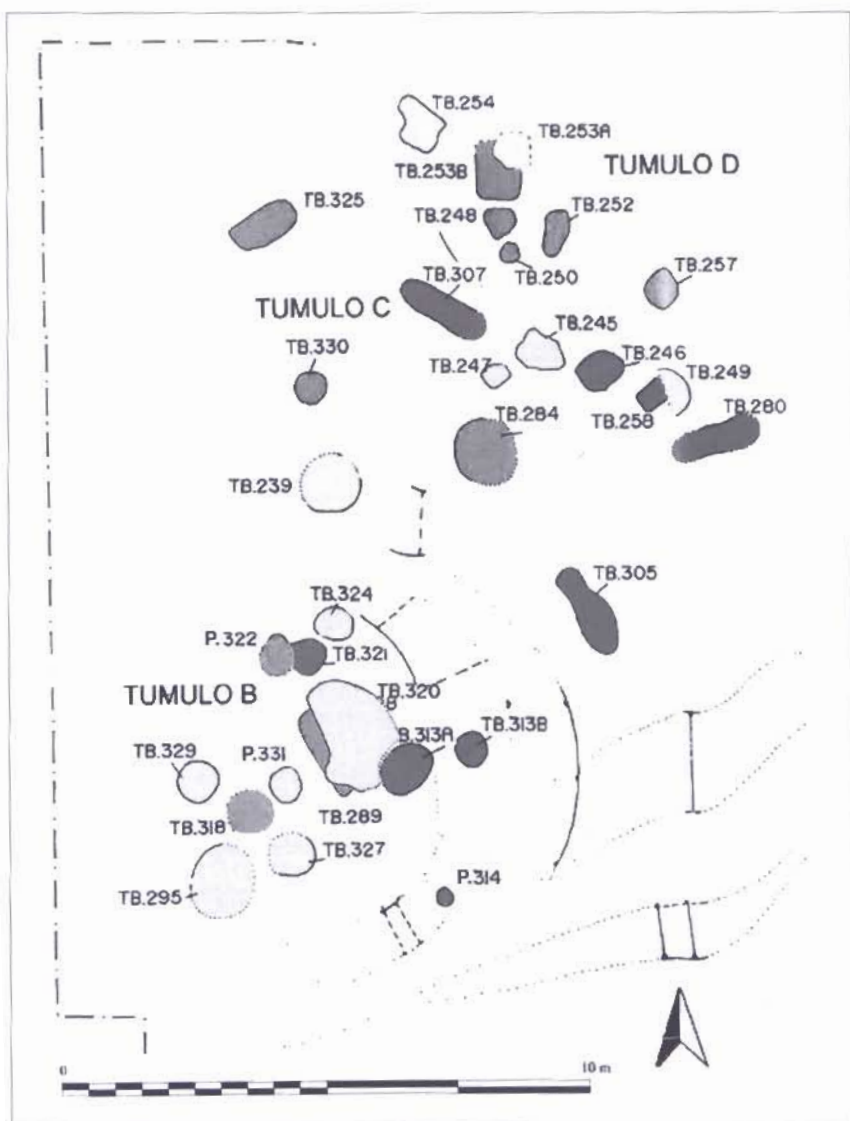


Fig. 7 - Padova, necropoli tra via Tiepolo e via San Massimo, scavi 1990-1991, settore nord-occidentale, le fasi IIA-IIB-IIC (825-675 a.C.) (rielaborazione grafica di L. Millo e I. Novelli).

Nella pagina accanto:

Fig. 9 - Mel (BL), pianta della necropoli con evidenziate le sepolture della fase più antica (VIII-VII sec. a.C.). (pianta di G.B. Frescura, rielaborata da I. Novelli).

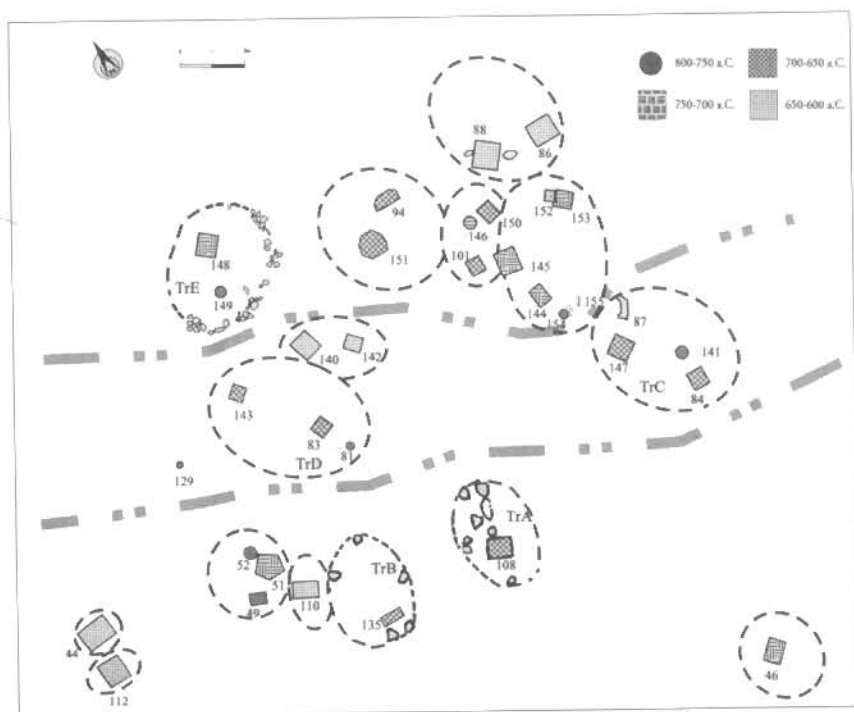
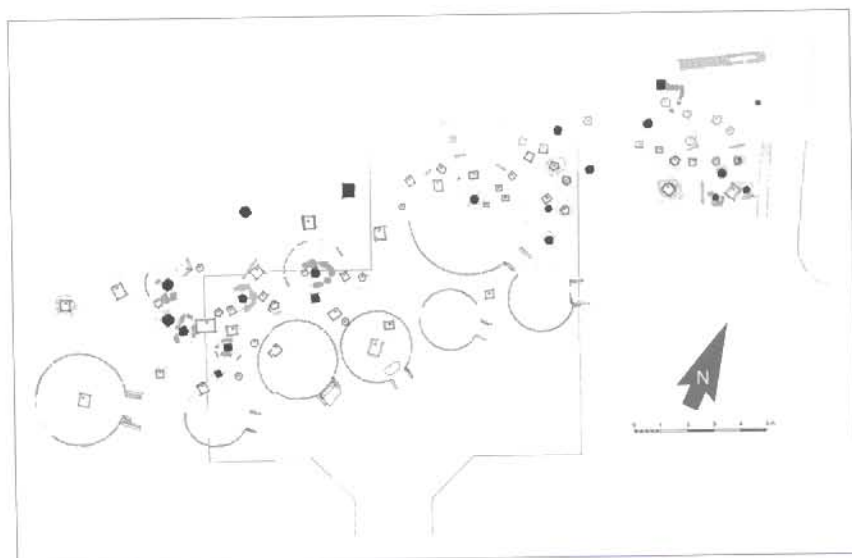


Fig. 8 - Este, necropoli della Casa di Ricovero, scavi 1983-1993, ipotesi di aggregazione in piccoli tumuli delle tombe tra VIII e metà/fine VII sec. a.C. (da *Adige ridente* 1998, fig. 2, p. 20).



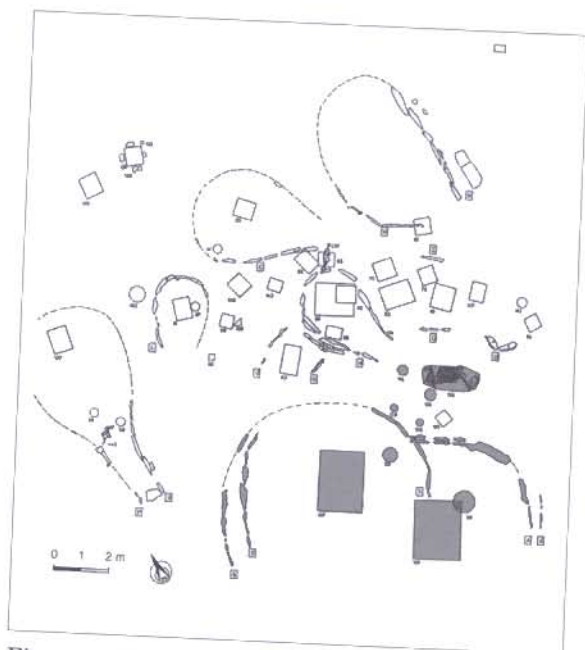


Fig. 10 - Este, necropoli della Casa di Ricovero, scavi 1983-1993, ipotesi di aggregazione in tumuli delle tombe tra metà/fine VII e fine VI sec. a.C. (da *Adige ridente* 1998, fig. 3, p. 21).



Fig. 11 - Padova necropoli tra via Tiepolo e via San Massimo, scavi 1990-1991, settore meridionale, tumulo A.

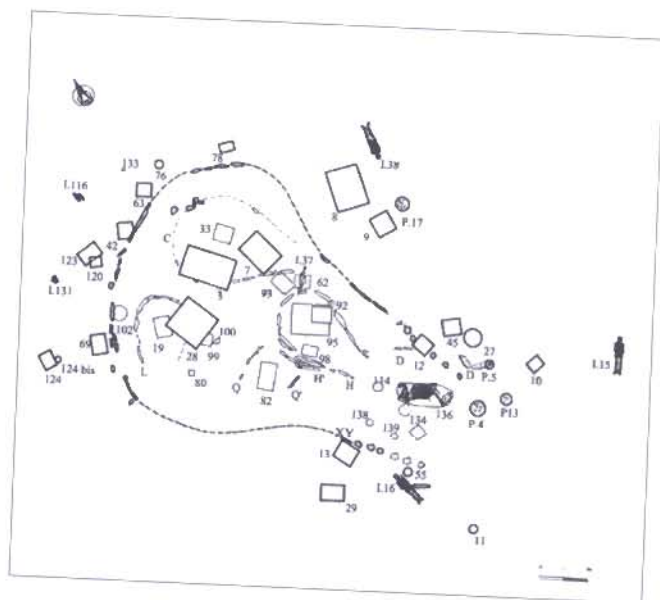


Fig. 12 - Este, necropoli della Casa di Ricovero, scavi 1983-1993, planimetria del grande tumulo XYZ sovrapposto ai precedenti tumuli in lastre (rielaborata da *Adige ridente* 1998, fig. 6, p. 25).

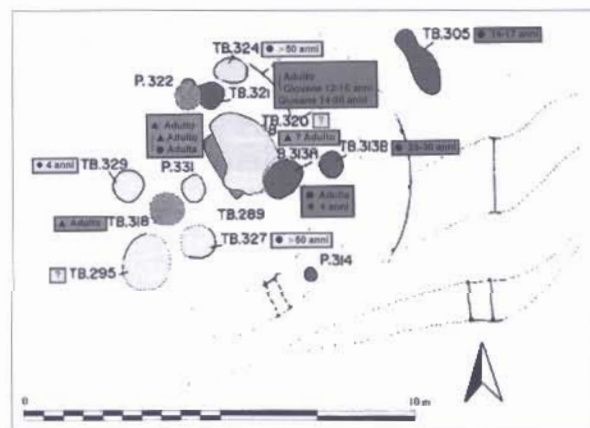
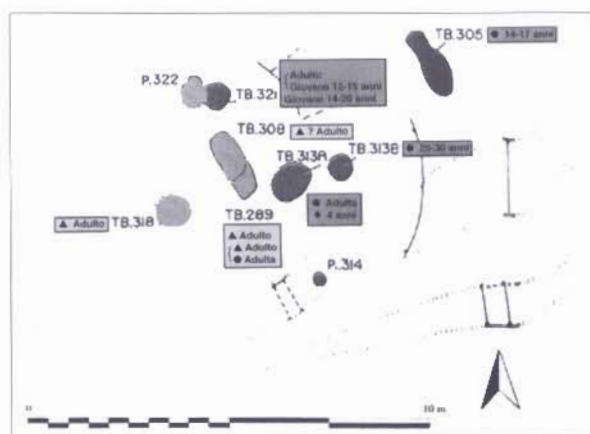
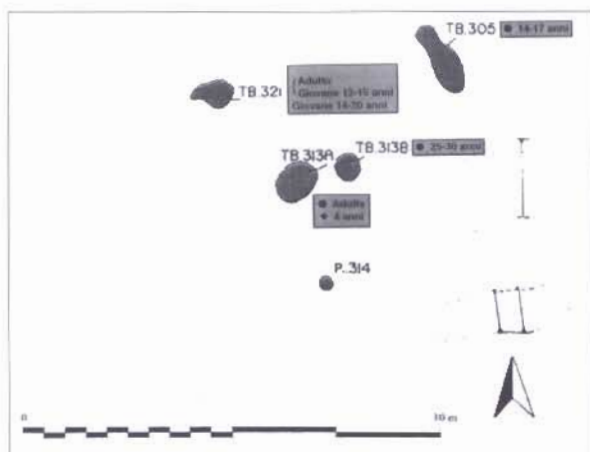


Fig. 13, a-c - Padova necropoli tra via Tiepolo e via San Massimo, scavi 1990-1991, settore settentrionale, genealogia del tumulo B (rielaborazione grafica di L. Millo e I. Novelli).

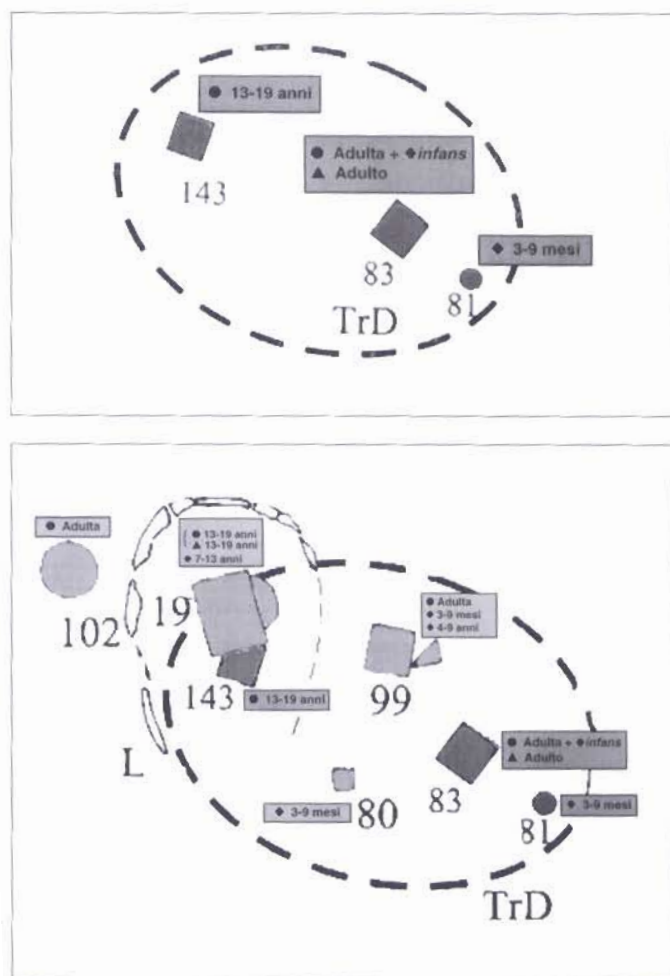


Fig. 14, a-b - Este, necropoli della Casa di Ricovero, scavi 1983-1993, planimetria del tumulo L sovrapposto al raggruppamento TR D (rielaborazione grafica di I. Novelli).

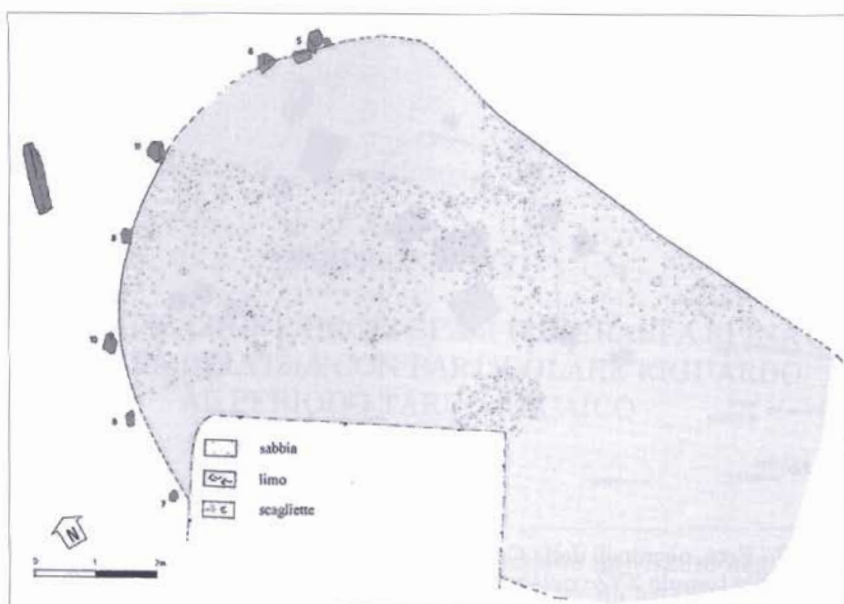


Fig. 15 - Este, necropoli della Casa di Ricovero, scavi 1983-1993, pianta iniziale del tumulo XY (US 229) (da GAMBACURTA ET ALII 2005, fig. 4, p. 28).

Fig. 16 - Este, necropoli della Casa di Ricovero, scavi 1983-1993, sezione dello scavo in cui si nota la sovrapposizione tra il cippo 8 e una lastra del tumulo XY.



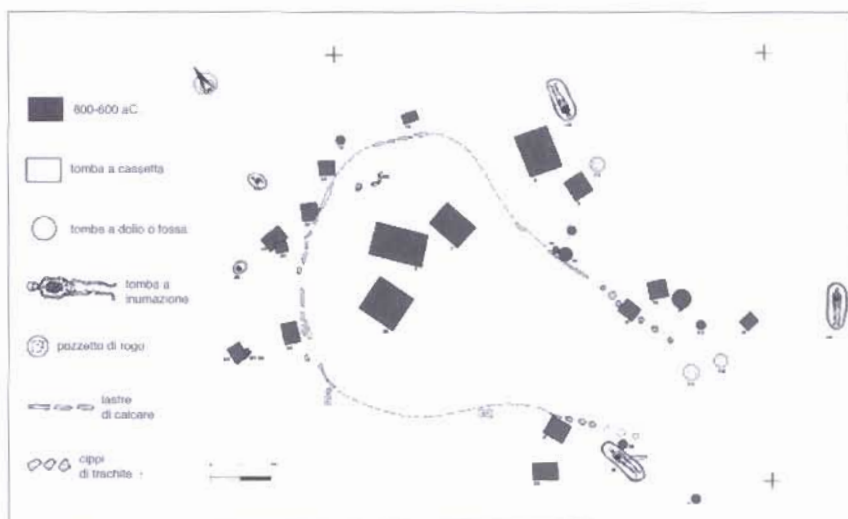


Fig. 17 - Este, necropoli della Casa di Ricovero, scavi 1983-1993, planimetria del grande tumulo XYZ (rielaborata da *Adige ridente* 1998, fig. 5, p. 23).

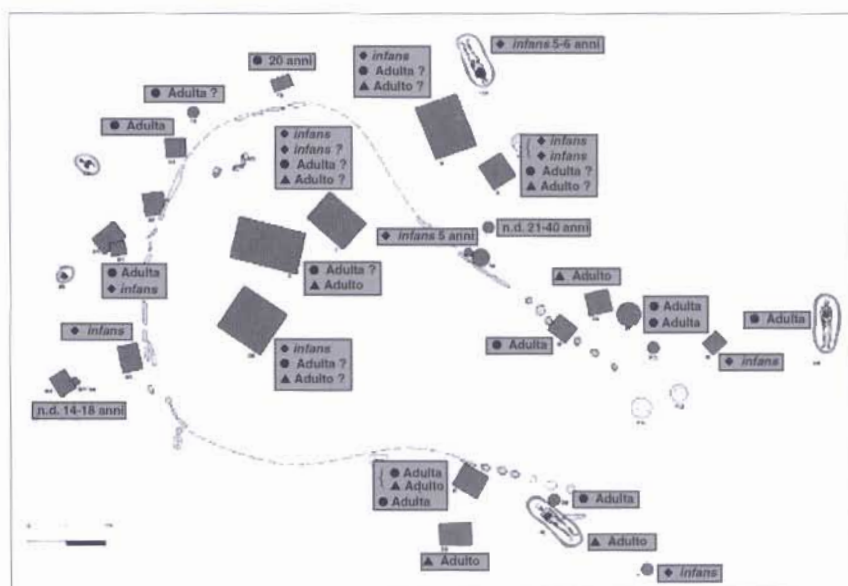


Fig. 18 - Este, necropoli della Casa di Ricovero, scavi 1983-1993, planimetria del grande tumulo XYZ, con genealogia familiare.

SOMMARIO

<i>Antonio Concina</i>	
Presentazione.....	5
<i>Giovanni Colonna</i>	
I tumuli d'Etruria	7
<i>Alessandro Naso</i>	
Tumuli nei paesaggi funerari del Mediterraneo e dell'Europa centrale.....	29
<i>Silvia Paltineri</i>	
Architettura funeraria e società: recinti, circoli e forme di delimitazione dello spazio nella necropoli di Chiavari	61
<i>Mariolina Gamba - Giovanna Gambacurta - Angela Ruta Serafini</i>	
Paesaggi e architetture delle necropoli venete.....	87
<i>Andrea Gaucci</i>	
Organizzazione degli spazi funerari a Spina e in area deltizia con particolare riguardo al periodo tardo-arcaico	113
<i>Paola Desantis</i>	
Aspetti di topografia funeraria e tipologia tombale nella necropoli di Spina-Valle Pega: l'esempio del Dosso E	171
<i>Adriano Maggiani</i>	
Dentro il recinto: l'arredo scultoreo delle tombe a tumulo di Vetulonia	197

<i>Simona Rafanelli</i> Circoli e tumuli a Vetulonia	223
<i>Giovannangelo Camporeale</i> Recinti, circoli, tumuli: il caso dell'Accesa (Massa Marittima) ...	247
<i>Luca Fedeli</i> I circoli funerari del Sodo a Cortona: le strutture	279
<i>Ada Salvi - Maria Angela Turchetti</i> I circoli funerari del Sodo a Cortona: i contesti	299
<i>Enrico Pellegrini</i> Un aspetto delle necropoli etrusche di Grotte di Castro: le tombe a fossa con circolo di Vigna la Piazza	325
<i>Maria Bonghi Jovino</i> Il Tumulo di Poggio Gallinaro a Tarquinia. Uno sguardo alle 'piangenti'	349
<i>Alessandro Mandolesi - Maria Rosa Lucidi - Eleonora Altilia</i> La Doganaccia di Tarquinia: organizzazione di un sepolcreto principesco	369
<i>Maria Cristina De Angelis</i> La necropoli delle "Acciaierie" di Terni - Cenni storici e ipotesi di interpretazione.	387
<i>Vincenzo d'Ercole</i> Lo spazio funerario in area abruzzese dal Bronzo finale all'età arcaica.	405
<i>Mariassunta Cuozzo - Carmine Pellegrino</i> Paesaggi funerari a Pontecagnano tra prima Età del Ferro ed età arcaica: pianificazione, forme di monumentalizzazione e aspetti ideologici.	441
<i>Gianluca Tagliamonte</i> Tumuli e sepolture monumentali in area messapica.	481
<i>Claudio Bizzarri - Paolo Binaco</i> Lo scavo nella cavità n. 254 in Via Ripa Medici, Orvieto	515

Joachim Weidig - Nicola Bruni

Strutture tombali plurime a Spoleto. Elementi di differenze cronologiche, sociali e gruppi familiari nel VII sec. a.C. 535

Matelda Albanesi

La necropoli arcaica della Variante Nord a Foligno (PG) 573

Anna Maria Moretti Sgubini

Tumuli a Vulci, tumuli a Tuscania 597

Sara Costantini - Laura Ricciardi

Lo spazio funerario intorno ai tumuli di Guadocinto a Tuscania 637

vetryä

€ 40.00

ISBN 978-88-7140-677-0



9 788871 406770